



Gabriele Lavia in una scena di «Edipo Re»

## Primeteatro. «Edipo» a Milano Re Lavia fa l'economico

MARIA GRAZIA GREGORI

Edipo re di Sofocle traduzione di Salvatore Quasimodo regia di Gabriele Lavia scene di Giovanni Agostinucci costumi di Andrea Viotti interpreti Gabriele Lavia Monica Guerritore Piero Sammaturo Gianni De Lellis Pietro Biondi Gino Manfredi Ferdinando Maddaloni Mauro Mandolini Pino Corsi Francesco Mazzoni Gabriella Parillo Mauro Pala dir. o Nanni Tormen Ulderico Pesce Veronica Manno Irene Manno  
Milano Teatro Carcano

Incontrandosi per la prima volta con Edipo dopo i molti personaggi shakespeariani kleisiani schilleriani interpretati in questi ultimi anni Gabriele Lavia sembra perlo meno avere incontrato anche una certa misura niente musicale invadente poco grandguignol quasi inesistenti gli effetti.

Sicché questo spettacolo che giunge a Milano dopo essere stato pensato per il Meta stadio di Prato (di cui Lavia è stato per breve tempo direttore artistico) privato delle scene usate nell'allestimento di maggio rimaste di proprietà del teatro quasi a saldo della lite che ha diviso insanabilmente l'attore regista e l'ente prestatore ci appare addirittura scarso nelle messi in scena una pedana palcoscenico in cattedra o al centro ai lati composte colonne grigie che si fondono a simboleggiare il palazzo si aprono in sotto il fendicielo che ci fa ipotizzare che la castità dell'ambiente abbia anche in qualche modo influenzato la recitazione e abbia perfino nelle interazioni quasi costretto Lavia a dare tutto lo spazio alla parola e a dare il suo spazio alla regia di Quasimodo.

### Orbite insanguinate

Il regista Lavia non ritrae in scena con le sue cose simili a dei gruppi di sinque dopo l'accettazione e visto che Edipo vuol dire piedi gonfiati non rinuncia neppure a zoppiare visivamente debolezza realistica di un personaggio che si vorrebbe al contrario tutto gio-

## Incontro con John Cale storico fondatore con Lou Reed del gruppo «Velvet Underground»

Il compositore ritorna al suo primo amore con una serie di canzoni sul grande artista pop



John Cale torna al rock con Lou Reed inciderà un album dedicato a Andy Warhol

# «Dedicato a Andy Warhol»

Quasi un'ombra del passato ma senza debolezze nostalgiche e arroganze senili. E John Cale musicista eclettico e fondatore, assieme a Lou Reed, del Velvet Underground. Da anni lavora nel campo della musica d'avanguardia, ma si parla di un suo ritorno all'ambiente del rock. Lo abbiamo sentito e intervistato a Umbertide, dove ha partecipato ai concerti della rassegna *Rockin' Umbra '88*

ALBA SOLARO

Umbertide. A *Rockin' Umbra* fra tante ombre del passato dal beat resuscitato del Troggs al misticismo taro di David Allen è passato anche John Cale, per un unico splendido concerto italiano. Solitario e riservato come da sempre nello stile del suo personaggio. Gli anni hanno però rafforzato intorno alla sua persona l'aura da culto che gli viene dal fatto di incarnare un pezzo importante della storia del rock. Compositore importante visto che i Velvet Underground formati da Cale e Lou Reed nel '64 continuano a costituire un'influenza seminale su generazioni e generazioni di gruppi rock chechicché ne dica il direttore interessato il quale da sempre va affermando che i Velvet in realtà non arrivarono mai a sviluppare tutte le pre-

messe di quel discorso iniziato sotto l'egida della Factory di Andy Warhol. Solo Nico ha continuato ad incarnare il mito fino alla sua recentissima e prematura morte. Oggi Cale la ricorda come «una di quelle persone che non ha bisogno di vedere continuamente per sapere che è un amico. Comunque ci sentivamo abbastanza regolarmente. Siamo andati insieme in vacanza in Giappone e poi all'inizio dell'anno abbiamo preso parte ad un festival in Belgio dedicato agli anni Sessanta».

Negli ultimi vent'anni Cale ha prodotto tutti e sei gli album di Nico distillando fra di loro i bassi colpi di genio e le diocritie appena otto dischi suoi. Inquieto e mobile, Cale è costantemente tornato al suo primo amore: la musica classica e d'avanguardia studiata e praticata negli anni Sessanta con Xenakis Cage La Monte Young. Ha composto musica per balletto pezzi orchestrali e per quartetti d'archi collezionando anche la partecipazione alla colonna sonora del film *Sid e Nancy* di Alex Cox conosciuto tramite Jonathan Demme due registi che lui descrive come «rivali ma al tempo stesso cospiratori».

L'ultimo lavoro ancora in fase preparatoria è destinato a suscitare qualche clamore nell'ambiente rock. Cale infatti è tornato a comporre canzoni in tandem con Lou Reed cosa che non succedeva più dallo scioglimento dei Velvet determinato fra le altre cose proprio dai conflitti fra i due. Senza alcuna enfasi come a voler minimizzare il fatto Cale racconta: «Si tratta di un progetto commissionato dalla Brooklyn Academy of Music ed intitolato *Songs for Drella*. Sono canzoni dedicate ad Andy Warhol ed a varie fasi della sua vita. Inizialmente l'idea era di scrivere un requiem poi la cosa si è modificata in una sorta di opera divisa in due parti una orchestrale e l'altra composta di canzoni. Lou ed io vi lavoreremo per tutto il mese e la presenteremo nel febbraio dell'anno prossimo».

Cale ha questa straordinaria capacità di essere commovente e feroce allo stesso tempo. Il concerto tenuto ad Umbertide non è molto diverso da quello portato in tournée un paio d'anni fa con lui solo al piano e alla chitarra. Tutta la sua forza è concentrata nella voce una voce come ce ne sono poche cavernosa ricca di pathos buttata fuori tra i denti per scuotere gli animi. Il musicista snocciola canzoni da brivido *Buffalo Ballet Dead or Alive Thoughtless* l'emozionante *Heartbreak Hotel Fear songs* melodiche e dolci che a volte esplodono nel finale in un urlo ed un grido di stonati. Il bis lo dedica al passato cantando al piano forte elettrico uno dei più bei brani dei Velvet *Waiting for my man* in cui Lou Reed ha cristallizzato superbamente il rituale dell'attesa che lega il tossicomane allo spacciatore. Paradoxalmente a chiudere la serata è un altro musicista newyorkese che incarna in pieno l'iconografia classica del rocker sfatto di droga e alcool Johnny Thunders quasi sosia di Ron Wood si è presentato con un nuovo gruppo un sassofonista sfatato ed una constata di night club un set di ballate rock dedicate alla figliolletta o a Papa Luciano Commissario e strafottente non ci si potrebbe immaginare un più netto contraltare alla pura e drammatica forza di John Cale.

## L'intervista. Parla Boy George

# «Lady Thatcher, lascia in pace i gay»

Un nuovo disco in uscita e una discreta voglia di raccontarsi. Boy George, proprio lui dopo album di gran successo insieme ai Culture Club e da solo, dopo le avventure ospedaliere e giudiziarie legate alla droga e il linciaggio della stampa inglese, sembra rimesso in sesto. Parla del disco, ovviamente, ma anche di se, del music business e della Thatcher. E ieri sera era in tivù da Mike

ROBERTO GIALLO

Milano. Tranquillo qua si serafico Boy George. Nulla a che vedere con la star ca preciosa e indisponente che si conosceva direttamente o per sentito dire qualche anno fa. Persino l'abbigliamento sembra più normale, anche se il trucco pesante - fondotinta e ciglia dipinte - è rimasto lo stesso. Disco nuovo per lui dal titolo ambiguo *Tense nervous headache* (ma di testa da tensione nervosa) che spiega così: «Non c'è nessun significato particolare nel titolo del disco e soltanto la voglia di ridere ancora un po' sul mondo del music business che si è fatto noioso senso nessuno ride più».

Non è proprio la stessa cosa si dice ma George non vuole dare alla faccenda più peso di quello che darebbe a un brutto ricordo. Parla invece della *Clause 28* leggina caldeggiata dalla Thatcher (e non passata) che voleva abolire ogni tipo di propaganda o espressione gay. Boy ci ha fatto una canzone piuttosto indignata dal tentativo liberticida che è stata in classifica durante l'estate. Lontano mille miglia dal divismo di tanti suoi colleghi George non esita a parlare anche di cose molto personali: «Il passaggio al buddismo - dice - è stato soltanto un passaggio e niente più. Credo che quel che conta sia la gente il giudizio delle persone. Non non sono cambiato rispetto al Boy George di prima sono quello che ero».

Sull'ambiente musicale invece si capisce che Boy di cose da dire ne avrebbe parecchie anche perché nel momento del bisogno gli si è fatto il vuoto intorno. «Orvamente - dice - nell'ambiente conosco un po' tutti ma non sono amico di nessuno. Non è necessario ne obbligato. Ho amici che fanno lavoro



Boy George ha presentato a Milano il suo nuovo album

qualunque e anche quelli che conosco nell'ambiente musicale sono personaggi in ombra non pop star. Oltre naturalmente ai miei fans con cui ho un rapporto molto amichevole».

Insomma e George sembra quello che è un ragazzino con molta voglia di divertirsi la battuta pronta e humour all'inglese. Al punto che viene da chiedergli se si sente ancora eccitante. «Se guardiamo

## A Firenze, tra arte e mercato Gallerie riunite presentano

Città museo, avvolta nel torpore schiacciata da mostri sacri come Brunelleschi, Donatello, Michelangelo e quant'altri. Su Firenze ne hanno dette di cotte e di crude. Soprattutto perché sorda ai richiami dell'arte contemporanea. Ma qualcosa si muove. Specialmente dopo l'avvio, da ieri, del *Progetto Firenze per l'arte moderna*, con gallerie da tutta Italia riunite alla Fortezza da Basso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANO MILIANI

Firenze. Difficile in comprensibile e pertanto un pessimo investimento economico. L'arte contemporanea gode di cattiva fama si dice a Firenze. In questo 1988 invece la città ha partorito più di una iniziativa per sfatare un'etichetta poco benevola. Da ieri è entrato nel vivo dell'azione il *Progetto Firenze per l'arte moderna* che meglio sarebbe chiamato per l'arte contemporanea, alla Fortezza da Basso. Qua tiene banco fino a lunedì una esposizione singolare almeno per la città nel padiglione centrale è in corso *La più bella galleria d'Italia* una scelta di oltre sessanta gallerie italiane mentre nella zona monumentale sono allestiti *Le collezioni difficili*. Dove troverete *Xe hal* un ambiente marino-tropicale dalle pareti rigonfie di bolle tronchi in terra e gabbiani in volo inventato da Piero Gilardi per la villa di Jane Fonda a Malibu in California. Poi Achille Bonito Oliva visto dai pittori che hanno immortalato le visioni religiose di artisti odierni e altre amenità di collezionisti originali.

La novità di questo progetto comunque non sta nel bel quadro nel pezzo raro. Ovviamente la buona qualità media è determinante in un padiglione in cui tra le tante gallerie sbarcate a Firenze sono da contare la Bonomo da Bari la Carbone e Christian da Torino. Piero Monti e Sprovieri da Roma. Cannaviello e

## Organizza il Brass Group Jazz a Palermo: un anno pieno di concerti Si parte con la Warwick

Palermo. Le stelle del jazz sbarcano in Sicilia per riempire l'inverno con una serie di concerti di alto livello. Una associazione di musicisti e appassionati nata nell'isola negli anni Settanta e battezzata *Brass Group* ha invitato a Palermo per la sedicesima stagione di appuntamenti musicali alcuni tra i jazzisti più validi del panorama internazionale. Si parte oggi con il recital palermitano della cantante americana Dionne Warwick che si esibirà al Teatro Metropolitan al termine della sua breve tournée italiana. Tra il 4 novembre e il prossimo 11 maggio arriveranno molti celebri chitarristi tra cui per citare i più noti John McLaughlin Bill Fissell e John Scofield. Tra i flautisti sicuramente il più atteso è Jay Johnson considerato uno dei maggiori trombonisti del dopoguerra. Johnson si esibirà per primo con il suo quintetto in un concerto previsto ad apertura di stagione il prossimo 4 novembre.

Ma la grande attesa degli appassionati è per il prossimo 26 gennaio data dell'unico concerto italiano di Winton Marsalis riconosciuto talento della tromba contemporanea che riproponerà il suo album *Hot house flowers* accompagnato da una orchestra di archi palermitana. Molto qualificata ed assai nutrita anche la schiera dei pianisti che si esibiranno a Palermo sia in camerata sia in concerto. Tra i più tradizionali come moderno tra cui Hank Jones, che suonerà con il suo quartetto e l'imprevedibile Chuck Corea che dirigerà l'Orchestra Jazz Siciliana in un repertorio composto quasi esclusivamente da sue invenzioni. Una sorpresa infine anche per gli appassionati della fusione di marcia *Grp Band* la famosa etichetta americana che raggruppa i migliori artisti che esprimono questo stile musicale e che darà un concerto al Golden il prossimo 23 marzo protagonista Dave Grusin.

Da non dimenticare infine la *Queen's Suite* di Duke Ellington (scritta in onore della regina Elisabetta II e mai riproposta dal vivo prima d'ora) che sarà presentata dalla Orchestra Jazz Siciliana il 30 aprile e il musical *Lady Day* dedicato all'indimenticabile Billie Holiday e interpretato da Lonette McKee il 11 maggio. □ S.F.

8.000.000

SENZA INTERESSI  
IN 18 MESI

IN 42 RATE DA  
LIRE 222.000

## CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroën su tutte le BX disponibili

- 8 000 000 di finanziamento senza interessi in 18 rate da 444 000 lire\*
- 8 000 000 al 4,8% di tasso fisso annuo in 42 rate da 222 000 lire\*
- Piani di finanziamento personalizzati
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE